

# Ritorno a Zattaglia 50 anni dopo

*Eravamo in molti quest'anno 1995!*

*Nel piccolo cimitero di Zattaglia non vi era più uno spazio libero... e pensare che ai primi pellegrinaggi fatti al cimitero di Zattaglia, «nudo ma fiero» come dice un canto della nostra Associazione, si era sì e no in una trentina di ex combattenti!*

*Da allora lentamente siamo*



*cresciuti; quanti Soci presenti, quanti vecchi commilitoni, che non dimenticano i compagni caduti sacrificando la loro giovane vita per la conquista della libertà della Patria e gli altri commilitoni scomparsi nel decorrere degli anni.*

*Nella moltitudine del cimitero quest'anno erano presenti: il Generale Caruso, comandante la «Brigata Friuli» con gli ufficiali del Comando, il picchetto armato con la banda, i Sindaci con i Gonfalonieri dei paesi circostanti, il Colonnello Aguzzi con il Gonfalone*

*di Costa De Nobili, la nipote della medaglia d'oro Nembrini, il Generale Poli, Presidente della Associazione Combattenti della Guerra di Liberazione, le Associazioni d'Arma, le Rappresentanze e tanta popolazione civile.*

*Altri non hanno potuto essere presenti, ma hanno partecipato la loro adesione: il Presidente Onorario Bertocelli, il Generale Facciorusso, già comandante la «Brigata Friuli», il vice Pres. Capetini, le vedove Carravieri, Besio, Signorini, Baloggi, Zanzottera, i fratelli di Savioli e Posenti, il Generale Mariotti, il Tenente Lungherini, Siboni e molti altri ancora.*

*Nel Cimitero, dopo l'alza bandiera a Monte Mauro, dalla piazzetta di Zattaglia la lunga colonna si avvia e davanti alla Tomba del Generale De Biase viene deposto un mazzo di fiori da parte del Generale Corradi; viene celebrata la S. Messa, con tutti gli onori ai Caduti.*

*Dopo la deposizione delle corone prende la parola il nostro Presidente Villa che ringrazia di cuore tutti i partecipanti, quindi cede la parola al Generale Poli, poi al Generale Caruso ed a conclusione al Generale Barbolini il cui intervento, come ex Friulino, è sempre preciso e illuminante e che pubblichiamo per intero qui di seguito.*

*È mio dovere ringraziare ufficialmente la collaborazione avuta, per la riuscita dell'organizzazione, il Vice Presidente Bonecchi e i rappresentanti di zona Arrigo Salvaterra, Osvaldo Stolfi e Giorgio Attolini.*

**Carlo Villa**

*Presidente Ass. «Friuli»*

Da cinquant'anni, ogni anno, ritorniamo a Zattaglia per deporre su queste zolle avvolte dal commosso canto del Sintria, il nostro ricordo ed il nostro suffragio per i compagni che qui si sono fermati nel sofferto cammino verso la pace.

50 anni! Nella mente degli uomini essi costituiscono un periodo fondamentale e determinante; i fatti e gli avvenimenti, anche se i loro contorni sono avvolti nella indeterminatezza del ricordo, sono ancora vivi nella memoria di molti tra coloro che li hanno visti e sofferti e ne possono portare testimonianza.

Sulle sponde del Senio, nell'inverno del '44, nell'ansia della fine della guerra che si sentiva vicina, germogliò il fiore esile ma bellissimo della libertà che apparve improvviso, in una luce radiosa, prossimo, vicino, invitante ad essere colto.

E qui, su queste rive, maturò e si fece solida la volontà e la determinazione.

Noi ricordiamo, nel nome dei nostri Caduti, nel nome della popolazione che sull'altra sponda del Senio alimentava la speranza nelle angosciose ore di attesa, i fatti e le vicende della «Friuli», il Gruppo di Combattimento che veniva da lontano e che, per primo, in terra di Corsica, nello stesso giorno dell'armistizio, il fatale otto settembre del '43, senza esitazione aveva fatto una scelta di campo e si era battuto con grande decisione contro i tedeschi che con l'inganno avevano tentato di prevaricare e con oltraggiosa insolenza sottolineavano tutto lo squalore della dittatura.

Nello slancio dell'aprile, dopo quella allucinante preparazione di fuoco che per oltre 36 ore si era abbattuta sulle difese tedesche, non possiamo non ricordare oggi anche gli altri reparti italiani che nel quadro delle armate anglo-americane, accanto alla Friuli, scattarono in uno slancio convergente di volontà, di ardore, di decisione: erano con noi gli uomini del Cremona, del Folgore, del Legnano e i volontari delle Brigate Maiella e Gordini.

Era l'Italia della volontà e del riscatto che aveva sofferto nei lunghi mesi della occupazione e che in quell'alba di primavera si ergeva con tutte le sue forze per essere presente nell'ora, ormai prossima, della vittoria.

Ma con lo sfondamento sul Senio,